

## La paura liquida

### Per un'ecologia del linguaggio

di **Fabio Fedrigo**

«Ma come parla...! Le parole sono importanti... Ma come parla!». La scena esilarante di Michele (Nanni Moretti) in Palombella Rossa con la reporter non ha tempo, non scade, è destinata a rimanere tra i classici del cinema e tra il tessuto quotidiano della società reale.

Le parole sono importanti e possono anche plasmare, deformare o manipolare la realtà. Specialmente se si rincorrono solo e sempre quelle.

Viviamo nell'epoca delle passioni tristi (Miguel Benasayag, Gérard Schmit, Feltrinelli Editore) e della paura liquida (Bauman). Ci hanno impregnato la vita sociale di ansia, paura e diffidenza: al 90% per ragioni di speculazione politica. La paura è il sentimento prevalente del nostro tempo. La paura dell'altro soprattutto. E al tempo stesso l'invenzione degli eroi che ci difendono, proteggono, rassicurano: i salvatori del mondo e i garanti delle certezze. Con una mano producono paura, con l'altra ci afferrano dall'urna elettorale e ci salvano, proteggono, difendono. Dentro la cronizzazione di una promessa Alfa. Ci hanno insegnato a vivere blindati, ad umiliare chi ha perso tutto, a coalizzarci nel populismo e nello stigma. In ogni dove della nostra società, in fila alla posta, sulle panche delle sagre, al bar, nel vicinato, la gente comune quando non ha nulla da dire parla di paura. Quando non si trovano altri argomenti sul banco dell'osteria si cala un nemico, una minaccia, qualche pensiero sulla conservazione del territorio e della specie. In modo semplice, ingenuo, vero: come un carico di briscola. Così, anche solo per rompere il silenzio, per dire qualcosa. Per non stare zitti.

Negli ultimi vent'anni è andata che la politica si è inventata un prodotto e ha saputo venderlo ad ogni livello della classe sociale. Benvenuti nel Nuovo Ordine Mondiale dove il prodotto della paura è in cima al PIL politico dei supereroi governanti. Benvenuti nella *Real Graphic Novel Society*, dove il mondo



Ph Fabio Fedrigo

ce lo illustrano come vogliono e la linea editoriale punta tutto sulla divisione tra buoni e cattivi, minacce e sicurezze. Muri sempre più alti, altane sociali contro la disperazione umana e i destini a perdere.

Come cambiano o si modificano o "evolvono" i prodotti dell'industria politica: negli anni sessanta qui da noi erano i "terrori" da cacciare, poi gli albanesi, poi i marocchini, poi le donne con il velo, poi gli africani, poi... poi... poi... L'intolleranza e il razzismo, tanto quanto l'ignoranza e il populismo, si contaminano e contagiano a livello planetario. Una pandemia globale tra i tessuti delle comunità, in ogni dove.

Sono sempre più una minoranza coloro che scelgono di riscattare parole nuove, di di-

salimentare il profitto di una industria multinazionale della politica del vuoto per pieno, demagogica, tossica: da sinistra a destra e da destra a sinistra. Ripartire da una nuova ecologia. Forse questa è una strada possibile, una via da tentare.

Una nuova ecologia non solo per l'ambiente ma anche per il linguaggio, per le parole di tutti i giorni, per le parole che stanno dentro noi e tra noi.

Lasciamo la chiusa alle parole di Bauman: «Di sicuro la costante sensazione di allerta

incide sull'idea di cittadinanza, nonché sui compiti ad essa legati, che finiscono per essere liquidati o rimodellati. La paura è una risorsa molto invitante per sostituire la demagogia all'argomentazione e la politica autoritaria alla democrazia».

### Arte della Cura Atto I

A pagina 2

Speciale dedicato al convegno promosso dal Consorzio Vives sul tema della non solo assistenza nelle residenze per anziani, per una miglior umanizzazione degli interventi

### Cooperazione e musica

Articolo a pagina 6

FAI e Associazione Fadiesis tra musica e sociale per la promozione della comunità locale, attraverso la realizzazione di "eventi itineranti"

### Arte e Circolo delle Idee

Articolo a pagina 7

Inaugurata l'esposizione delle opere del laboratorio di salute mentale presso il Chiostro della Biblioteca Civica, il tema conduttore del percorso di arte-terapia è stato l'albero



Convegno promosso dal Consorzio Vives

# ARTE DELLA CURA

*Non solo assistenza nelle residenze per anziani – Atto I*



Il Consorzio Vives ha promosso un confronto sul territorio dedicato al tema della Cura nella residenze per anziani nella giornata di lunedì 26 novembre in Casa Serena – ASP Umberto I. L'evento è stato il primo di due convegni organizzati in collaborazione con ASP Umberto I Pordenone e ASP Cordenonese "Arcobaleno" di Cordenons. Si sono approfondite tematiche incentrate su come qualificare il lavoro di cura orientandolo verso una migliore umanizzazione degli interventi e degli ambienti di vita, dove Arte e Cura si alimentano nella ricerca di nuove possibilità e responsabilità finalizzate alla promozione umana e delle comunità. Le residenze per anziani non sono oggi solo luoghi deputati all'assistenza, ma sono anche risorse per il cambiamento culturale a sostegno del legame sociale tra famiglie, territorio e Istituzioni. L'evento è stato realizzato con il Patrocinio del Comune di

Pordenone e con il partenariato di Sodexo Quality of Life Services e dell'Associazione Musicale Fadiesis. Riportiamo qui di seguito alcuni estratti degli interventi dei relatori, esperti a livello regionale e nazionale di metodologie di cura rivolte agli anziani incentrate su terapie non farmacologiche, comunicazione verbale e non verbale, medicina narrativa, ambiente terapeutico e stimolazione basale. Il secondo atto di Arte e Cura si terrà nella primavera del prossimo anno presso l'ASP "Arcobaleno" Cordenonese.

**Ivo Cilesi**  
Psicopedagogista, ideatore del metodo Doll Therapy e ideatore della Terapia del Viaggio e del Treno terapeutico

**Terapie non farmacologiche innovative e servizi flessibili in collegamento con il territorio: Stato dell'Arte**  
Da alcuni anni si sta confermando l'importanza delle cure

non farmacologiche nella cura della malattia di Alzheimer. La persona è al centro del percorso di cura e intorno a lei ci sono delle opportunità di accudimento e di gestione dei problemi che giornalmente si presentano, queste opportunità devono rispondere a diverse caratteristiche funzionali, metodologiche, e strategiche, ma sicuramente le caratteristiche più importanti devono essere una grande flessibilità e creatività accompagnate da corrette modalità di comunicazione e di approccio. Le parole chiave di questi percorsi non farmacologici sono creatività, flessibilità, organizzazione, condivisione. Solo se esiste una stabile organizzazione nei percorsi di cura possono esserci flessibilità e creatività nell'ottica di una condivisione globale dei diversi gruppi di lavoro.

In questa direzione si posizionano cure non farmacologiche sicuramente innovative e non

convenzionali: "La terapia della bambola", terapia non farmacologica per la gestione dei disturbi comportamentali, dove la bambola rappresenta un oggetto simbolico quale strumento nella relazione di aiuto, e La Terapia del Viaggio, dove gli ambienti ricreati mediante le tecnologie di realtà virtuale possono rappresentare un ulteriore contesto di interazione sociale attraverso il quale è possibile sperimentare emozioni e azioni da far rivivere agli utenti.

**Alfredo Zuppiroli**  
Cardiologo. Autore del libro Le trame della cura - le narrazioni dei pazienti e l'esperienza di un medico per ripensare salute e malattia, edizioni Maria Margherita Bulgarini

**La cura delle cronicità fra arte e scienza**

Se la malattia è oggetto delle nostre tecniche diagnostiche e dei nostri trattamenti, il malato

è soggetto di esperienze, necessariamente vissute e filtrate in modo unico ed irripetibile; nessuno è malato nello stesso modo di un altro, anche a parità di malattia, perché ognuno la vive a partire dal proprio contesto di vita, dove gli aspetti etici, psicologici, sociali, ambientali, culturali, sia personali che della comunità di riferimento, non possono non incidere profondamente sulla modalità con cui quella malattia, per altri versi oggettivabile e classificabile, si traduce in realtà esistenziale. La Cura deve dunque rivestirsi di Cultura, non certo per fini cosmetici, di abbellimento di facciata, ma per il significato più profondo che il termine "cultura" porta con sé, da colere, cioè coltivare, prendersi cura. I luoghi della Cura non possono dimenticare che la loro missione si poggia sulla qualità della relazione tra l'ammalato ed i curanti. Questo rapporto lo si onora non solo con l'atten-

zione alle buone maniere, alla gentilezza, necessarie ma non sufficienti; non è con pratiche esornative che si promuove il valore dell'incontro tra chi dà la Cura e chi la riceve, ma con l'attenzione all'importanza fondamentale della relazione, dell'interconnessione tra tutti i soggetti in gioco, che abitano un ambiente e da esso sono abitati. È questa la mappa di cui la Cura necessita per muoversi simultaneamente nei territori della Scienza e dell'Arte.

**Giuseppina Carrubba**  
Psicologa Psicoterapeuta, Insegnante Certificata Metodo Validation

**L'arte della comunicazione: il metodo Validation nella demenza**

È una tecnica di comunicazione finalizzata alla gestione e contenimento dei disturbi del comportamento degli anziani disorientati o affetti

da demenza, che si propone di entrare empaticamente nel mondo dell'anziano stesso. È basato su un atteggiamento di tipo convalidante, che parte dal presupposto che ciò che l'anziano vive dentro di sé è la sua realtà e va accettata, condivisa e riconosciuta. Il metodo Validation è stato messo a punto tra il 1963 e il 1980 da Naomi Feil, è un metodo che si avvale di tecniche di comunicazione studiate appositamente per comunicare con il grande anziano disorientato. La persona molto anziana ha bisogno di qualcuno che la ascolti con empatia e la accompagni nella quotidiana lotta che Naomi Feil definisce come una "Risoluzione contro lo stadio della vita vegetativa". Il metodo Validation persegue generalmente i seguenti obiettivi: restituire l'autostima, migliorare la comunicazione verbale e non verbale, ridurre i livelli d'ansia, evitare l'isola-

mento, migliorare la postura ed il benessere fisico, favorire la risoluzione dei conflitti del passato, infine ridurre la necessità di contenzione fisica e chimica.

**Donatella Basso**

Psicologa, psicoterapeuta, Insegnante certificata Approccio capacitante

**La cura delle cronicità fra arte e scienza**

L'ApproccioCapacitante® di Pietro Vigorelli, promosso dal Gruppo Anchise, è una modalità di relazione interpersonale che affronta il problema da un preciso punto di vista: punta direttamente a creare le condizioni per una Convivenza sufficientemente felice tra i parlanti, nel qui e ora dello scambio verbale. Il primo obiettivo è di fare in modo che la persona con demenza possa parlare, così come può, in ogni fase di malattia. Partiamo sempre dall'idea che le sue parole e i suoi comportamenti hanno un senso, almeno dal punto di vista della persona che li mette in atto. Se non riusciamo a capire il senso, ci rendiamo conto che dobbiamo riflettere per cercare di capire. Cerchiamo di favorire l'emergere della parola, in tutti gli stadi di malattia anche quando le parole perdono la loro funzione comunicativa. L'anziano che tace più facilmente si isola, interrompe le relazioni, si chiude nel suo mondo, è infelice. L'obiettivo quindi non riguarda la riabilitazione, il recupero di funzioni deficitarie, ma la qualità di vita. Puntando a questo obiettivo, l'ApproccioCapacitante® risulta efficace nella prevenzione e nel trattamento dei disturbi del comportamento.

**Marcello Barbafiera, Carlotta Ferri, Elena Becheri**  
Generali Arredamenti srl

**L'ambiente arricchito Me.di.tè. Multisensorialità nella comunicazione / Ambientando la cura: l'habitat terapeutico Me.di.tè. / Ergonomia fisica e cognitiva in giardino: il programma Outdoors- Prima presentazione nazionale**  
Partendo dal presupposto che le Rsa debbano essere dei luoghi di vita, e ispirandosi ai modelli tradizionali di convivenza pubblica e privata del paese e della propria casa, Me.di.tè sviluppa un programma integrato e strutturato di progettazione di habitat di formazione specifica del personale/familiari/volontari/ospiti. Superando sia la logica e l'estetica ospedaliera che quella alberghiera, e inglobando un programma strutturato di tera-

pie non farmacologiche, Me.di.tè si propone di ricreare un ambiente "reale", sia dal punto strutturale che simbolico, dove garantire un alto comfort e qualità di vita, orientando l'ospite e fornendo tutti quegli strumenti per limitare l'insorgenza dei principali disturbi comportamentali, spesso causati proprio da un cattivo adattamento all'ambiente in cui si vive. Me.di.tè non arreda ma crea luoghi di vita che siano conosciuti e riconoscibili, con un significato chiaro e personale, per vivere il quotidiano nel miglior modo possibile. Alla sua base ci sono 3 concetti, che sono i pilastri del metodo: La comunicazione sensoriale, il setting e lo stile di vita

**Luca Scarpari**

Educatore Professionale, Docente/Consulente in Stimolazione Basale®

**L'arte della cura attraverso la Stimolazione Basale®**

**Scenari innovativi nella relazione con gli anziani affetti da patologie dementigene**  
Nell'approccio della Stimolazione Basale si sottolinea continuamente che l'uomo nella sua globalità ed in tutta la propria vita si trova al centro. Questo approccio prende in considerazione l'accompagnamento della persona nell'ultima parte della vita e il suo conseguente decadimento psichico che inevitabilmente si riversa sulla fisicità della persona anziana. La Stimolazione Basale si caratterizza come modalità importante di comunicazione con le persone affette da patologie dementigene. Il corpo, inteso come centro di percezione e di comunicazione riveste un importante significato nella riflessione di questo approccio. Per accompagnare attraverso la cura queste persone, che si trovano in uno stato di vissuto negativo, la Stimolazione Basale parte dal pensiero che sia necessario ridurre loro livello di stress, caos, incomprensione. L'accompagnamento Basale si identifica nel ricercare in primis la giusta modalità di comunicazione attraverso le competenze residue di percezione. Innanzitutto, è importante accogliere la persona attraverso contatti corporei stabilizzanti, che privilegino la rassicurazione fisica ed emozionale. La Stimolazione Basale non richiede delle prestazioni alla persona affetta da demenza, ma le accompagna attraverso una serie di esperienze sensoriali che nella ripetitività quotidiana della cura, aiutino la persona a ritrovare un ordine rassicurante.

## Guida alle misure lavoro famiglia



Le politiche di conciliazione sono presenti da sempre nella Visione e Governance di FAI. Oltre trent'anni di lavoro sociale e di cura al femminile, oggi il 90% della cooperativa è rappresentato da donne. Favorire la conciliazione famiglia e lavoro è un vantaggio perché produce benessere, e dove c'è benessere si lavora meglio. L'obiettivo è promuovere il dialogo sociale dando, laddove possibile, una soluzione alle esigenze tra tempi di vita e lavoro. FAI è l'unica organizzazione in FVG con certificazione Family Audit e tra le 200 a livello nazionale. Il Family Audit, è uno strumento manageriale che ha l'obiettivo di attivare azioni innovative di Work-life balance. È uno standard che innesca un ciclo virtuoso di miglioramento continuo e cultura d'impresa. È un marchio registrato e di proprietà della Provincia autonoma di Trento che funge da Ente di certificazione.

COLOPHON

**MACRAMÈ**  
Settore Comunicazione FAI

**REDAZIONE**  
Fabio Fedrigo  
Jessica Furlan  
Elisa Giuseppe  
Hanna Genuzio

**PROGETTO GRAFICO**  
mmorelli.it

**PER SCRIVERE ALLA REDAZIONE:**  
Coop. Sociale F.A.I.  
Viale Grigoletti 72/D  
33170 Pordenone  
tel 0434 590370  
fax 0434 590686  
www.coopsocialefai.it  
comunicazione@coopsocialefai.it  
Facebook: CoopSocialeFAI

# WE ARE FAI 42 COUNTRIES 5 CONTINENTS



Feliz Natal  
Feliz Navidad  
Joyeux Noël  
Vrolijk Kerstfeest  
Frohe Weihnachten  
Fröhlich Wiehnacht  
Sretan Božić  
Gëzuar Krishtlindjen  
Streken Bozhik  
Eftihismena Christougenna  
عيد ميلاد مجيد  
Iseloghe  
Melkam Yelidet Beaal  
Afishapa  
Barka dà Kirsimatì  
Mbotama Malamu  
Boas Festas

Veselé Vánoce  
Wesolych Świąt  
Crăciun Fericit  
З Різдрвом Христовим  
С рождеством  
Meri Kurisumasu  
Happy Christmas  
शुभ क्रिसमस

# Buon Natale





Iniziativa sociale

# LA MUSICA CHE GIRA INTORNO

*Fadiesis e FAI collaborano nella realizzazione di "eventi itineranti"*

a cura di **Hanna Genuzio**

Dal Vocabolario Treccani la definizione di musica s. f. [dal lat. musica, gr. μουσική] è la seguente: "l'arte che consiste nell'ideare e nel produrre successioni strutturate di suoni semplici o complessi, che possono variare per altezza, per intensità e per timbro, per mezzo della voce umana, di strumenti o della combinazione di entrambe queste fonti. Da un punto di vista storico e antropologico, pur in maniera diversa da popolo a popolo, la musica si manifesta come forma di

realtà che realizzano momenti di socializzazione di qualità.

FAI e Fadiesis iniziano a collaborare nella Comunità Alloggio Casa Colvera, con il sostegno di Amici di Casa Colvera, in occasione della celebrazione dei Dieci Anni della prima struttura in Friuli Venezia Giulia che sperimenta l'abitare. Possibile per anziani autosufficienti. Il 25 settembre 2018 si sono infatti esibite due giovani musiciste Elisa Fassetta al violoncello, Ludovica Borsatti alla fisarmonica, allieva della Scuola di Musica Fadiesis, e il maestro e direttore dell'Associazione,

lontani da dove provengono i migranti di oggi: Afghanistan, Pakistan, Iran, Iraq, Armenia, Nigeria, Mali... Un viaggio dentro l'ex Convento di San Francesco, con brani che appartengono alle culture di questi Paesi e di quelli attraversati lungo le rotte della speranza, in collaborazione con i richiedenti protezione internazionale e gli operatori del Progetto di Prima Accoglienza di Cooperativa Sociale FAI, che durante le lezioni di lingua italiana hanno svolto con i beneficiari un intenso lavoro di ricerca e studio della musica dei loro Paesi.

Dopo questi momenti di condivisione di musica e socialità, la collaborazione con l'Associazione Musicale Fadiesis continua. Fadiesis e i suoi musicisti saranno protagonisti nel 2019, insieme agli anziani e alle loro famiglie, di una serie di concerti organizzati dal Consorzio Vives, in collaborazione con l'ASP Umberto e con il patrocinio e il sostegno del Comune di Pordenone: **Le Quattro Stagioni**, quattro concerti, uno a stagione, itineranti tra le due sedi di Asp Umberto I e l'Ex Convento di San Francesco, dedicati agli anziani, ai familiari, agli operatori e a tutta la cittadinanza di Pordenone. Un progetto in cui ASP Umberto I si apre ai giovani musicisti e al territorio creando uno spazio in cui gli anziani ospiti, i loro familiari possano incontrarsi e trovare un linguaggio comune di comunicazione e condivisione. La musica così entra nella Casa di Riposo e allo stesso tempo gli anziani escono da essa al fine di vivere momenti di creatività a loro dedicati nella cornice dell'Ex Convento di San Francesco. Il primo di questi eventi si terrà, infatti, il 31 gennaio nella Sala dell'Ex Convento e sarà dedicato alla Storia del Tango.

Un'anteprima dei prossimi concerti è stata realizzata durante il **Convegno Arte della Cura** - Atto I, tenutosi in Casa Serena il 26 novembre: Erica Fassetta al violino e Gianni Fassetta alla fisarmonica hanno intrattenuto la platea con alcune "pillole musicali" con musiche di Astor Piazzolla ed Ennio Morricone.

**La parola al Direttore di Fadiesis**

Gianni Fassetta, direttore dell'Associazione Musicale Fadiesis, commenta la collaborazione nata con FAI.

*"Abbiamo accettato con grande entusiasmo di lavorare insieme a delle progettualità condivise, concordando sull'idea che le residenze per anziani non sono oggi solo luoghi designati all'assistenza, ma sono anche risorse per il cambiamento culturale a sostegno del legame sociale tra famiglie, territorio e istituzioni."*

*L'Associazione Musicale Fadiesis, promotrice di eventi, trova all'interno delle residenze per anziani un palcoscenico per gli allievi della Scuola di Musica, capace di mettere in relazione generazioni diverse, creando uno scambio culturale di reciproco giovamento.*

*Innovativa la formula dello spostamento dell'utenza in vere e proprie sale da concerto ricreando così il piacere del rito di preparazione per "l'uscita a teatro" e il conseguente reinserimento sociale carico di valori importati non ultimo l'autostima.*

*Inoltre da sempre crediamo nella reciproca collaborazione con lo scopo di ottenere risultati maggiorati: l'unione fa la forza."*



Fondata a Pordenone nel 2008 intorno a un innovativo progetto di riposizionamento della fisarmonica, l'Associazione Musicale Fadiesis persegue questo particolare obiettivo soprattutto attraverso il Fadiesis Accordion Festival, giunto alla sua settima edizione. L'Associazione è intanto cresciuta intorno a molte altre iniziative musicali e culturali di ampio respiro, radicate nel territorio del Friuli Venezia Giulia e, insieme, finalizzate a collaborazioni con luoghi lontani: da Matera - Capitale Europea della Cultura 2019, al Giappone. Oggi l'Associazione conta su una propria Scuola di Musica, un'Accademia Fisarmonicistica e un'Accademia d'Archi e, dal 2017, sull'Orchestra da Camera Fadiesis, destinata a diventare un riferimento nel panorama musicale regionale e italiano.

espressione culturale normalmente integrata con le varie attività sociali (lavoro, culto, riti, danza, feste, ecc.), concorrendo al collegamento fra conoscenza ed espressione, alla coesione sociale ed etnica, nonché alla trasmissione culturale".

La musica, quindi, unisce e rappresenta socialità in tutte le epoche ed in ogni cultura. È stata una scelta intrinseca sia di chi si occupa di musica che di cooperazione, far sì che alcuni progetti di Cooperativa Sociale FAI si legassero ad un'associazione pordenonese che, oltre ad organizzare eventi musicali di qualità, è scuola di musica, l'Associazione Musicale Fadiesis.

L'idea alla base di questa scelta nasce dall'offrire spazi di esibizione ai giovani studenti della scuola di musica, condividere percorsi, aprirsi al territorio e creare un dialogo duraturo con

Gianni Fassetta, alla fisarmonica, in un programma musicale vario che ha toccato vari stili dal tango di Piazzolla all'Ave Maria di Schubert per la gioia degli anziani, dei loro familiari e degli operatori presenti.

FAI diventa poi partner dell'Associazione Musicale Fadiesis nell'organizzazione del concerto Fisarmonica in viaggio: Musiche di migranti, all'interno del Festival Internazionale di Fisarmonica, Fadiesis Accordion Festival, a Pordenone in ottobre 2018. La fisarmonica, strumento che ha accompagnato le migrazioni degli italiani di ieri, si unisce al saz, liuto orientale. Alexander Ipavec, italiano della comunità slovena, ha incontrato sul palcoscenico il curdo iracheno Rekan Zrar Sedeeq e il pakistano Fahrhan Shabir e insieme ci hanno portato in luoghi

Circolo delle Idee

# ALBERI ED ALBERI

*Il nuovo corso d'arte aperto alla comunità*

a cura di **Gianluca Dal Cin**

Le attività del centro di socializzazione del Circolo delle Idee, servizio congiunto del Dipartimento di Salute Mentale di Pordenone e Cooperativa Sociale FAI, partono dal presupposto che esse non debbano essere un qualcosa di realizzato e vissuto soltanto all'interno delle proprie mura "domestiche" e fruito unicamente dall'utenza del servizio. La socializzazione, appunto, si realizza attraverso l'apertura e il confronto con la comunità, che

nel caso specifico del Circolo delle Idee significa il quartiere di Villanova e la città di Pordenone.

L'attività di arte-terapia, che si svolge ogni martedì pomeriggio presso il centro sociale, pur avendo già goduto in passato di alcune occasioni di scambio con l'esterno, sentiva però il bisogno di una maggiore sollecitazione con persone e situazioni al di fuori della realtà laboratoriale. Da questo desiderio, l'anno scorso era stato attivato un corso d'arte serale che vedeva coinvolti gli utenti del Circolo delle Idee e

una decina di altri cittadini, persone attratte dalla voglia di mettersi in gioco, sia artisticamente che umanamente. Il tema del corso era stato lo scarabocchio, la forma d'espressione artistica più lontana possibile dal rischio di giudizio e classificazione. I risultati "scatenati" da questo corso erano stati molteplici. Tutti sorprendenti. E non solo dal punto di vista artistico. Esempiare l'incontro in cui, ad un certo punto, sollevando la testa dal foglio, un utente del servizio e una giovane insegnante avevano scorto nell'e-

laborato dell'altro un riflesso nitido e cangiante di quanto da loro prodotto. Due vite, due storie così diverse e apparentemente incomparabili che per un attimo, in quei fogli, si erano toccate in un'armonia perfetta. Guardarsi attorno e non sentirsi più soli, illeggibili. Percepire di essere piantati, tutti, nello stesso terreno, a volte arido a volte fecondo, chiamato vita.

Su sollecitazione degli stessi utenti, memori di questa positiva esperienza, tra settembre e novembre di quest'anno si è quindi

ad ogni partecipante di trovare, o per meglio dire, di ritrovare la propria vena creativa, vena magari tenuta sopita per troppo tempo sotto le coltri del timore e del "non ce la posso fare".

Le opere laboratoriali prodotte, presentate nel corso di un'inaugurazione pubblica, sono rimaste esposte dal 16 al 23 novembre presso il chiostro della Biblioteca Civica di Pordenone, potendo godere pertanto di un'ottima visibilità. In attesa di una sua successiva ricollocazione in altri spazi espositivi, per

*Far parte di un paese non significa solo vivere sotto lo stesso cielo, ma condividere progetti e speranze, per dar vita ogni giorno al futuro che ci aspetta.*

**Buon Natale e felice Anno Nuovo!**

**BCC**  
CREDITO COOPERATIVO

**Pordenonese**



www.bccpn.it

seguici su f



svolta una seconda edizione di tale corso d'arte aperto alla cittadinanza. Il tema conduttore dei sei incontri serali, condotti dall'arte-terapeuta Lara Frottin e dall'educatore Gianluca Dal Cin, è stato l'albero, che rappresenta un ottimo esempio di rapporto tra l'uomo e la natura. Ogni albero, come ogni essere umano, nella sua unicità, possiede un suo temperamento e una sua storia.

Nel corso delle serate, i partecipanti hanno avuto la possibilità di sperimentare svariate tecniche pittoriche e plastiche, utilizzando i più disparati materiali, portando così alla realizzazione di una quarantina di opere. Il corso, quindi, apertamente rivolto a "non artisti", ha permesso

chi fosse interessato, la mostra è attualmente visitabile presso la sede del Dipartimento di Salute Mentale di Pordenone di via Martiri Concordiesi.

E se il fine di tale laboratorio era quello dell'apertura del Circolo delle Idee alla comunità, il risultato non può che ritenersi positivo: due, ma forse anche più, delle partecipanti al corso hanno infatti deciso di aggregarsi al gruppo per svolgere l'attività settimanale di arte-terapia. La loro vivacità, curiosità e delicatezza d'animo non potranno che migliorare e rendere ancor più ricco e stimolante un'esperienza sociale che fa dell'incontro con l'Altro l'arte più sfuggente ma raffinata.



# Una casa da abitare



Abitare Possibile

## Casa Colvera

**Una soluzione innovativa a sostegno della domiciliarità, con l'offerta di servizi residenziali, respiro, accoglienza diurna e servizi domiciliari.** La casa accoglie anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti, si trova nel quartiere Sacro Cuore in prossimità del centro e dei principali servizi cittadini.

**Servizi socio-assistenziali qualificati per la promozione dell'autonomia e della vita comunitaria.** Residenzialità facilitata da servizi socio-assistenziali, accoglie 14 persone in camere singole e doppie con bagno, ampi spazi a giorno per la vita di comunità, servizi alberghieri

**Casa Colvera – Abitare Possibile**  
Via Colvera, 1 – 33170 Pordenone  
casacolvera@gmail.com  
Telefono 0434 550073